Il campionato è finito: 1 Milan 2 Inter 3 Fiorentina

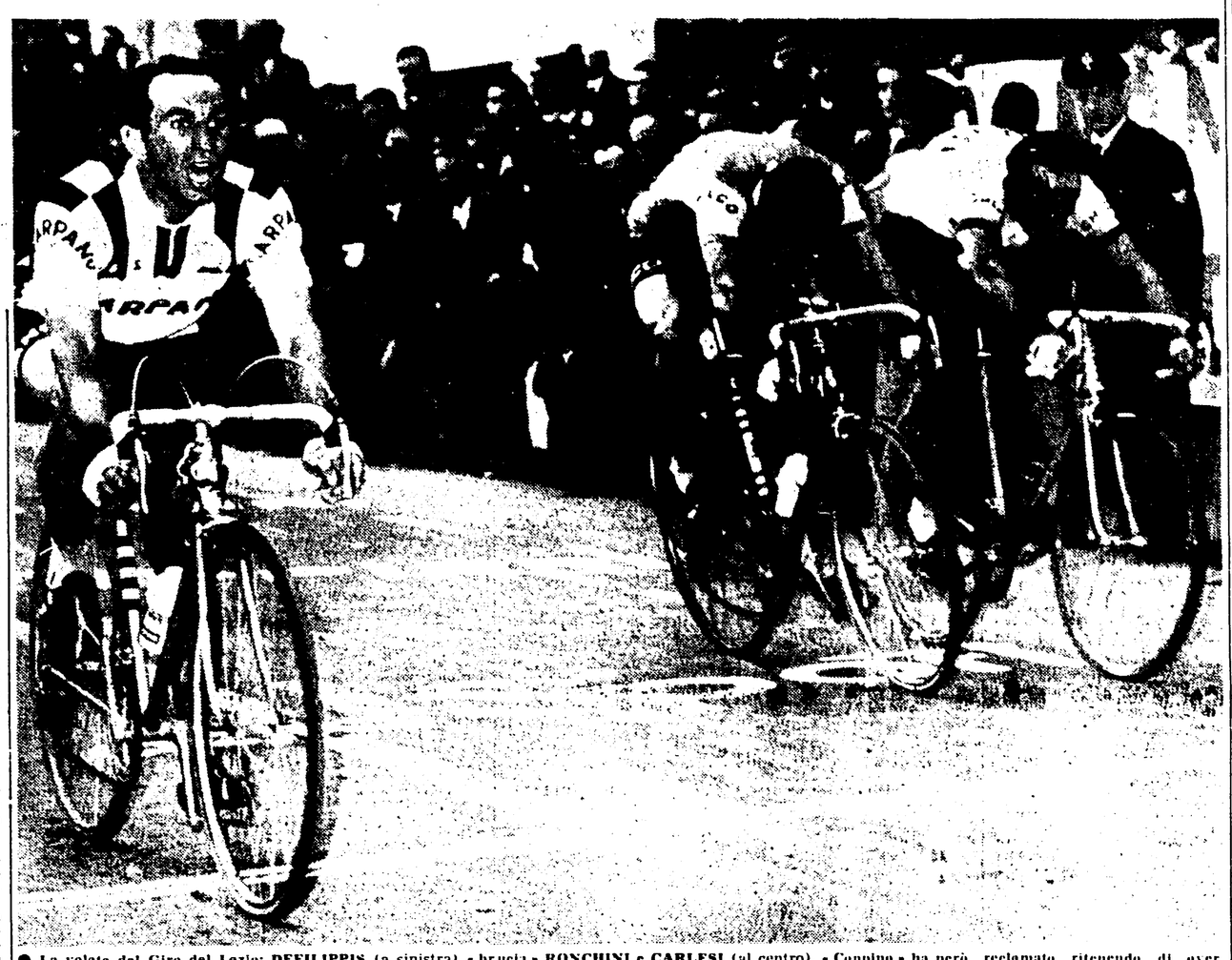
Retrocedono: Lecco Padova e Udinese

Si guarda al Cile

Al « Cit » la prima corsa tricolore

Volata a quattro al Giro del Lazio: Defilippis «brucia» Ronchini e Carlesi

Meco (giunto quarto) e Taccone (giunto dodicesimo) sono stati squalificati per cambio irregolare della ruota - Baldini settimo, Pambianco decimo, Nencini undicesimo



● La volata del Giro del Lazio: DEFILIPPIS (a sinistra) « brucia » RONCHINI e CARLESI (al centro). « Coppino » ha però reclamato ritenendo di aver preceduto Ronchini: se ha ragione lo sapremo oggi dopo che i giudici avranno visionato il film dell'arrivo

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 15 — Nino Defilippis ha imposto il suo bruciante *rush*, ai compagni di fuga Ronchini, Carlesi e Meco al termine di un durissimo e combattuto Giro del Lazio.

Conviene parlare subito di questa volata, prima ancora di dire come i quattro abbiano avuto modo di giungere da soli al traguardo, « braccati » dallo squadrone dei « moschettieri » quasi al completo. Con Defilippis nella fuga, senza dubbio il più veloce dei quattro, a Carlesi e Ronchini non rimaneva altro che tentare la volata lunga e così hanno fatto. E' stato Ronchini a partire alla lontana trascinandosi dietro Carlesi: tuttavia Defilippis non si è fatto sorprendere e mentre i due avversari trovavano difficoltà a cambiare rapporto per lo sprint, il « Cit » è scattato a sua volta scartando sulla destra e battendoli di poco sotto lo striscione di arrivo.

Meco, chiuso nella volata d aCarlesi e Ronchini, è finito quarto, ma se anche fosse riuscito ad ottenere un miglior piazzamento non avrebbe potuto goderne essendo stato squalificato dalla giuria per cambio irregolare di una ruota. La stessa sorte la giuria ha riservato a Taccone.

Il pronostico della vigilia che prevedeva un arrivo solitario o, comunque, un arrivo di uno scarso gruppetto a Frosinone, è stato rispettato, ma la gara si è risolta solo all'ultimo giro dopo essere stata movimentata da una lunga fuga iniziata da Sabbadin, Vitali, Tonucci, Cerato, Magnani, Pifferi, Arienti, Pellegrini e Mealli e protrattasi per oltre 130 km. perdendo tuttavia qualche unità. E' stata l'azione di Carlesi, oggi attivissimo e combattivo, a mettere fine al sogno di Mealli, che nel momento in cui la fuga è stata annullata, era il più quotato aspirante alla vittoria nel gruppetto dei superstiti.

Dopo un ultimo allungo di Bailetti e Zanchi all'inizio dell'ultimo giro si scende e si risale verso Alatri, penultimo « strappo » della corsa e Pambianco riapre le ostilità. Entrano allora in lizza i grossi calibri: Defilippis, Carlesi, Ronchini, Taccone e Meco insistono nell'azione e prendono un leggero vantaggio. E Pambianco? E gli altri « moschettieri »? Sono sorpresi, staccati, battuti.

Defilippis, Ronchini, Taccone, Carlesi e Meco affrontano la salita di Madonna delle Grazie, l'ultima asperità della gara, con 25" su un gruppo

REMO GHERARDI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

L'ordine d'arrivo

1) DEFILIPPIS (Carpano), che percorre i 239 km in 6 ore 34'40", alla media di km. 34.521 (punti 20); 2) Ronchini s. t. (16); 3) Carlesi s.t. (13); 4) Cribiori Franco (San Pellegrino) a 50" (14); 5) Meali (11); 6) Pellegrini (12); 7) Baldini (11); 8) Trapè (10); 9) Zancanaro (9); 10) Pambianco (8); 11) Nencini (7); 12) Pardini (6) tutti con il distacco di Cribiori; 13) Sarti a 1'03" (5); 14) Zamboni (4); 15) Magnani (3); 16) Pifferi (2); 17) Brugnami (1); 18) Benedetti (1); 19) Tonoli (1); 20) Fallarini (1); 21) Massignan; 22) Franchi; 23) Cestari; 24) Fontana; 25) Manzoni, tutti con il distacco di Sarti; 26) Ceppi a 3'26"; 27) Battistini a 5'37"; 28) Conti a 5'48"; 29) Barriviera; 30) Riviero; 31) Sabbadin Arturo; 32) Baffi; 33) Mazzacurati, tutti col distacco di Conti; 34) Bailetti a 7'32"; 35) Barale; 36) Pizzoglio; 37) Consigli, tutti con il distacco di Bailetti. 38) Italmamion a 8'07"; 39) Ciampi a 10'50"; 40) De Rosso s.t.; 41) Guarnieri s. t.; 42) Zanchi a 11'58".

La classifica tricolore

1) DEFILIPPIS con punti 20; 2) Ronchini 16; 3) Carlesi 15; 4) Cribiori 14; 5) Mealli 13; 6) Pellegrini 12; 7) Baldini 11; 8) Trapè 10; 9) Zancanaro 9; 10) Pambianco 8; 11) Nencini 7; 12) Pardini 6; 13) Sarti 5; 14) Zamboni 5; 15) Magnani 3; 16) Pifferi 2; 17) Brugnami 1; 18) Benedetti 1; 19) Tonoli 1; 20) Fallarini 1.

Battuto il Parma al Flaminio per 3 a 0

Una Lazio spettacolare (ma solo per un tempo)

Nella ripresa la Lazio si è afflosciata — Reti di Bizzarri (2) e Maraschi

L'EROE della DOMENICA

Il Tre a Zero

Il Tre a Zero è un'entità astratta e tuttavia concretissima. Voglio dire: far precedere queste parole — Tre a Zero — di cabala e di gergo, comprensibili solo agli intenditori del calcio, dall'articolo « il » che sempre qualifica, indica e per così dire nutre le cose cui s'unisce, sembrerà strano l'incongruo a qualcuno. Ma per poi, che siamo bambini abbastanza da saper dare un rollo e una carne a tutto (se non fossimo tanti cuori sanguinano in tutta Italia: poi che la Juventus non è solo una squadra ma un collettivo amore, un provinciale orgoglio, un umile « transfert » per dimenticare la vita grama, così diffuso e accorato in tutti i paesi e villaggi d'Italia.

Per dirti quant'è raro il Tre a Zero, così rutilante e sonoro e succoso, e che perciò valeva la pena di farci caso come ci stiamo facendo, bastera aggiungere che la nazionale, in cinquanta e più anni di attività, può vantare soltanto otto Tre a Zero, due appena di più di quelli fatti ieri in un giorno solo: da quello di Torino del 1926 contro l'Irlanda a quello di Napoli contro la Svizzera del 1960. Alcuni di questi Tre a Zero sono pimpanti e gagliardi come torelli, e spiccano tra i ricordi più limpidi del calcio italiano: il 3-0 di Ginevra (1933), quello contro il Brasile nel 1956, quello di Roma (1931) contro la Scozia, ad esempio.

Così, con la spettacolosa girandola di diciotto goals a zero accesa su sei arene grandi e piccole, il campionato ci ha lasciato. Adesso tocca al ciclismo, il Giro e quasi alle porte, all'atletica, e tra poco anche al nuoto. Ma poi, con il grande show del Cile, di nuovo non avremo attenzione e occhi e orecchie che per la palla, così bella tonda e matta come una ragazza in sbocciò, e magari televisivamente picchiettata come in Germania-Uruguay (gia, un altro 3-0).

PUCK

LAZIO: Cei; Zanetti, Carosi; Mecozzi, Eufemi, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Governato, Morrone, Maraschi.

PARMA: Recchia; Panara, Polli; Neri, Sentimenti V, Tomasoni; Moriggi, Vicino, Smerzy, Spanio, Meregalli.

RETI: Nel primo tempo al 3' Bizzarri, al 9' Maraschi, al 17' Bizzarri.

NOTE: Cielo coperto, terreno soffice, spettatori 25 mila circa. Nella ripresa Bizzarri si è infortunato in uno scontro fortuito con il compagno di squadra Governato ed è rimasto fuori campo per un paio di minuti.

E' stata una partita strana davvero, tanto sono stati differenti i volti dei due tempi di gioco. Nei primi 45' si è vista infatti una Lazio letteralmente irresistibile, tale da strappare gli applausi a scena aperta: una Lazio combattiva, fresca, lucida, con il ritmo e la praticità delle prime giornate di campionato. Era bene allestita tatticamente con Landoni libero di spaziare in appoggio all'attacco o alle spalle del centromediano secondo le circostanze del gioco (ovvero secondo i dettami del 4 2 4 elastico), e con le ali chiamate ad occuparsi dei raccordi senza disdegnare di lanciarsi a rete partendo da lontano, mentre Morrone e Governato assolvevano alle funzioni di doppio centro avanti. Inoltre Facchin, aveva compiuto due mosse indovinate in difesa includendo Carosi a terzino sinistro come mediano architetto (secondo la definizione cara a Rocco e Viani) ed Eufemi a centromediano: infine si aggiunga che i bianco, crociati del Parma sono apparsi disorientati dalla partenza razzo dei laziali, si tenga presente che Recchia ha avuto un inizio infelicissimo facendosi infilzare da tre palloni tutt'altro che irresistibili, e si comprenderà bene perchè dopo appena 17 minuti di gioco i pallioni di casa si fossero assicurati un largo margine di vantaggio.

Ma quando, ormai, la partita poteva dirsi già bella che conclusa le cose sono cambiate di colpo. Recchia si è rinfrancato compiendo prodezze su prodezze, i bianco-crociati si sono progressivamente ripresi dallo smarrimento iniziale, i bianco azzurri sono andati pian piano alla deriva. La partita così è andata via via scadendo di tono: e nella ripresa si è avuta l'impressione di rivedere una delle ultime prove scialbe e confuse dei romani. Non che questi si siano risparmiati di proposito come potrebbe far supporre il largo vantaggio accumulato: invece, hanno continuato a correre, hanno creato altre occasioni, due reti, ma hanno sciupato tutto con incredibile imprecisione, ed hanno fatto una paurosa confusione in difesa e, che avrebbero potuto anche propiziare una riscossa dei parmensi, se questi avessero avuta un attacco degno di questo nome. Invece il solo bravissimo Spanio ha tentato di fare qualcosa, vedendo però naufragare i suoi sforzi.

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

LAZIO-PARMA 3-0 — MORRONE sciupa una buona occasione tirando a lato

Concludendo il suo positivo campionato

La Roma brilla a Padova: 3-0

Ottenuti cinque punti in più che nello scorso anno — Jonsson (2) e Menichelli i marcatori

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Guarnacci, Losi, Pestrin; Orlando, Jobsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli.

PADOVA: Canton; Lampredi, Scagnellato; Barbolini, Azzini, Ron; Valsecchi, Tortul, Kolbl, Maloperovic, Crippa.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: Al 15' e al 33' Johsson, al 43' Menichelli della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 15. — Il Padova è in B., a tutti gli aspetti, non solo a quello della classifica. Lo ha confermato nella partita di oggi, che era la sua ultima partita nella massima serie e nella quale teneva a dare al pubblico amico un saluto che rendesse meno amara la retrocessione. Invece, sconfitta c'è stata: chiara, pesante, di quelle che non lasciano adito a se o a ma. La Roma ha vinto perchè è una squadra (una ottima squadra, diremmo, di serie A) e rispetto al Padova ha dimostrato uno scarto netto di classe.

I biancoscudati hanno tentato nel primo tempo di opporre il dinamismo alla organizzazione, il fervore agonistico alla superiore tecnica individuale e collettiva. Sono così riusciti a mascherare la loro palese inferiorità.

Impressione ingannevole chè la rete della Roma, neanche in questo periodo, ha mai corso autentici pericoli, mentre la difesa del Padova ha potuto cavarsela solo perchè la prima linea giallorossa batteva la fiacca. Ma a centrocampo erano i romanisti a dettare legge. Nella ripresa, i padovani hanno scontato l'affannoso prodigarsi dei primi 45 minuti e la Roma ha finito con l'imporsi sempre più nettamente e se non ha umiliato del tutto il Padova con un punteggio da pallottoliere, lo si deve soltanto al relativo impegno con cui ha condotto la gara.

Ma il merito maggiore dei romanisti è nell'aver prima imbrigliato le velleità dei padroni di casa e di aver saputo sferrare poi alcuni colpi che li hanno ridotti groggy. Questo merito va sopratutto alla difesa e al centrocampo romanisti. Gli uomini davanti a Cudicini non hanno sbagliato una palla e se di Losi e Fontana sono note la esperienza e la bravura, occorre spendere una parola per Carpanesi, ormai non più terzino di ripiego, ma difensore elegante, che si preoccupa di costruire oltre che di rompere.

In quanto a costruzione, però, se si potesse misurare in termini edilizi quello che hanno fatto oggi Guarnacci (tutto stile e finezze) e Pestrin, bisognerebbe dire che hanno eretto un grattacielo. Hanno dato tanti palloni alla prima linea che questa, alla fine, non ha potuto esimersi dall'infilarne almeno tre nella rete del Padova. Ciò vuol dire che gli avanti giallorossi non hanno eccessivamente brillato, tranne che nell'ultima mezz'ora, quando il Padova stava ormai spirando. Orlando ha avuto solo raramente i suoi spunti bruciantì: Johsson finchè non ha messo a segno la prima rete è parso freddo ed assente, dopo ha furoreggiato co nuna grinta e uno stile stupendi. Angelillo, lui, ha battuto un primato autentico. Quello di finire con i pantaloncini immacolati, mentre gli altri ventun giocatori erano ridotti a una maschera di fango.

Ha sempre toccato di fino, ha trotterellato senza scalmanarsi, ha cercato spesso zo-

ROLANDO PARISI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

ROMA - PADOVA 3 - 0 — Il primo goal di Jonsson (Telefoto all'« Unità »)

Travolta la Spal (3-0)

Il Milan finisce in bellezza

SPAL: Patregnani; Riva, Miatlich; Gori, Cervato, Micheli; Dell'Omodarme, Cappa, Mencacci, Massei, Waldner.

MILAN: Ghezzi; Pelagalli, Salvadore; Trappattoni, Maldini, Radice; Conti, Lodetti, Altafini, Pivatelli, Barison.

ARBITRO: Cambarotta di Genova.

MARCATORI: Al 30' Altafini; nella ripresa al 31' Altafini, al 11' Conti.

NOTE: Spettatori 13.000. Debole sole con aria fredda. Campo fangoso ma praticabile. Al 12', per un « mani » di Maldini, l'arbitro ha concesso un rigore. Il tiro di Cappa è stato parato da Ghezzi. Angoli 7-1 per la Spal.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 15. — Il Milan aveva rinunciato a fare giocare Rivera, Sani e David, lasciando capire in giro che si sarebbe accontentato di un pareggio. Gli bastava salvare la faccia, insomma, raccogliendo applausi per il suo freschissimo scudetto. Invece, ha finito per vincere senza macerarsi nel sudore, mietendo a man bassa nella generosa vigna ferrarese. Almeno metà squadra rossonera pensava al Cile o alle ormai imminenti vacanze. Ma nonostante tutto, l'ultima saracinesca del campionato si è abbassata con tre palloni alle spalle di Patregnani. Immaginate cosa sarebbe accaduto se Rocco avesse mandato in campo anche David, Dino Sani e il ragazzo d'oro Gianni Rivera e se « tutto lo squadrone rossonero avesse speso nei novanta minuti un impegno normale.

Ma lasciamo stare: il Milan è campione, la Spal ha sfruttato gli errori di altre squadre per guadagnare la sospirata salvezza e il campionato è finalmente terminato.

Eppure la Spal, oggi, almeno nella prima mezz'ora ha cercato di uscire, come si suol dire, con l'onore delle armi, riuscendo più volte a impegnare seriamente il bravo Ghezzi, uno dei pochi milanisti che non pensasse alle ferie o all'« operazione Cile ». In questo periodo il gioco era stato abbastanza piacevole e carico di occasioni da gol, sempre il Milan, ripetiamo, se la prendesse comodamente. Altafini, ad esempio, sembrava un pacifico turista capitato lì per caso ed alle pungen-

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Catania-Mantova	1
Fiorentina-Atalanta	2
Inter-Lecco	1
Padova-Roma	2
Sampdoria-L.R. Vicenza	1
Spal-Milan	2
Torino-Palermo	1
Udinese-Bologna	n.v.
Venezia-Juventus	1
Napoli-Genoa	2
Prato-Bari	2
Pro Vercelli-Triestina	2
Potenza-Foggia Inc.	1
Brescia-Modena	2

I.E QUOTE: ai « 13 » Lire 7.700.000; ai « 12 » Lire 126 mila 400. MONTE PREMI: L. 261.828.876

« TOTIP » VINCENTE

1. corsa: x-2; 2. corsa: 1-1; 3. corsa: x-x; 4. corsa: x-1; 5. corsa: 1-1; 6. corsa: x-1.

I.E QUOTE: nessun « 12 ». Agli « 11 » L. 605.270; ai « 10 » L. 39.471.